

SULLA SOPRAVVIVENZA DOPO LA MORTE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Risposta all'inchiesta della rivista "Parapsicologia" su: "È possibile, secondo Lei, trattare con metodi scientifici il problema della sopravvivenza dopo la morte fisica? Quali sono le Sue ragioni pro o contro?"

Anzitutto ritengo opportuno cercar di stabilire che cosa sia il metodo scientifico. A mio parere, il metodo scientifico non può e non deve essere limitato allo studio dei fenomeni che possono venir pesati o misurati quantitativamente e neppure solo a quelli che possono venir riprodotti sperimentalmente a volontà dell'indagatore. Altrimenti la psicologia non sarebbe una scienza, come invece è ormai generalmente ammesso (o lo sarebbe soltanto la psicologia fisiologica, che ne è una parte molto limitata).

Ecco un esempio, fra i tanti che si potrebbe addurre:

La distinzione fra il tipo estrovertito e il tipo introverso, e la loro descrizione fatta dallo Jung, è una realtà che si può considerare dimostrata in modo scientifico, poiché l'osservazione imparziale del comportamento degli uomini ne dà continue conferme e riprove. Eppure essa non è stata fatta, né confermata, con metodi quantitativi o sperimentali.

Lo spirito e il metodo scientifico consistono soprattutto nella eliminazione delle cause di errore rappresentate dai vari idola enumerati già da Bacone; consiste nell'osservazione precisa e obiettiva dei fenomeni, spontanei o sperimentalmente provati, senza preconcetti, senza lasciarsi influenzare da elementi emotivi (desideri, paure, interessi personali); consiste nel trarre deduzioni logicamente ben fondate dalle constatazioni fatte, sì da scoprirne delle leggi verificabili con successive osservazioni o esperimenti.

Venendo ora al tema preciso dell'inchiesta, mi sembra che la prima domanda da farsi sia: "È stata dimostrata - oppure è dimostrabile - l'esistenza temporanea cosciente dell'essere umano indipendentemente, o al di fuori, del corpo fisico?"

Si può rispondere che è da ritenere già dimostrato che "contenuti" psichici possono venir trasmessi nello spazio, al di fuori degli organismi biologici (telepatia). Inoltre molti fatti indicherebbero anche la persistenza nel tempo di "contenuti psichici" indipendentemente dagli organismi in cui sono stati generati ("psicomatria" ecc.).

Se ciò avviene per contenuti psicologici particolari, a maggior ragione può avvenire per quel più ampio e organico complesso psicologico costituito dalla personalità umana.

Vi sono fatti che confermano la realtà della vita cosciente della personalità umana, sia pur per breve tempo, al di fuori del suo corpo fisico vivente.

Gli yogi indiani hanno sempre affermato di possedere il potere di uscire e rientrare nel corpo, coscientemente, e di conoscere i metodi psico-fisiologici per farlo a volontà. Nella casistica metapsichica si trovano attestazioni di persone che affermano di essersi trovate fuori del corpo con piena autocoscienza e di aver osservato cose ed eventi che poi sono stati riscontrati esatti.

Se si ritiene ciò come dimostrato, o dimostrabile, sarà provata la falsità della pregiudiziale materialistica (già fortemente scossa dall'insieme dei fenomeni metapsichici), che la psiche umana non possa funzionare indipendentemente dal corpo. Ma se la psiche può funzionare coscientemente fuori dal corpo vivente, ciò dimostra la sua indipendenza da questo, e quindi la possibilità, anzi la grande probabilità, della sua persistenza dopo la sua dissoluzione.

I modi nei quali tale persistenza potrebbe venir meglio dimostrata risultano dal seguente ordine di fatti.

L'umanità nella sua evoluzione ha acquistato la conoscenza e il dominio di successivi stati, o livelli, o qualità di materia e di energia, via via più sottili. Essa ha prima indagato e dominato la materia solida, poi quella liquida (navigazione), poi quella gassosa (aviazione); attualmente sta studiando e utilizzando le energie dell'etere (radiazioni di vario genere - onde elettro-magnetiche - corpuscoli subatomici, ecc.).

Perciò è plausibile supporre che vi siano altri stati o gradi di sostanza-energia ancor più sottili aventi proprietà diverse e che potrebbero costituire il "supporto", il veicolo, il tramite di azione della psiche in generale (costituendo il "ponte" fra essa e il corpo), e più specificamente dello psichismo staccato dal corpo.

Vi sono dei fatti che tendono a dimostrare tale ipotesi; ad esempio, l'ectoplasma, di cui sono state constatate proprietà diverse e variabili, e che è soggetto all'azione degli influssi psichici. Le dottrine orientali, ed esoteriche in genere, affermano l'esistenza di tali stati più sottili di una materia e di corrispondenti "corpi" e vi sono numerosi "sensitivi" che hanno affermato di "vederli".

Ebbene, tali stati di materia-energia sono - e potranno divenire sempre più - oggetto di indagine scientifica, anche sperimentale. Con lastre o pellicole fotografiche sempre più sensibili si potrebbero confermare ed estendere i dati già esistenti. Inoltre con apparecchi radio-riceventi capaci di captare onde sempre più corte, o diverse, si potrebbe forse arrivare a stabilire comunicazioni con esseri privi di corpo fisico.

Non è il caso di trattare in questa occasione di ulteriori problemi che si presentano dopo che sia stata dimostrata la sopravvivenza, quali: la durata della sopravvivenza - le eventuali disintegrazioni degli psichismi e le loro modalità - i rapporti fra psiche e spirito - l'immortalità.

Si potrebbe esprimere il dubbio che questi problemi possano essere oggetto di indagine scientifica; ma d'altro lato la storia della scienza ha dimostrato quanto sia imprudente e antiscientifico porre limitazioni pregiudiziali agli sviluppi e alle conquiste delle conoscenze umane. Comunque la dimostrazione della sopravvivenza ha già un'importanza scientifica e umana di portata incalcolabile, ed essa, a mio parere, è scientificamente dimostrabile, se non già in qualche misura già dimostrata.

Tratto da Archivio Assagioli Online – ID Doc. 16677